

tregua nelle retrovie

Mi alzo anchilosato. Non so se sia perché sono qui da stamani oppure perché, alla fine, ho accusato un po' la tensione di questi ragazzi. Fatto sta che ho pensato di seguire il secondo atto dall'altro lato del palco. La gente, intanto, lascia il suo posto per andare al bar o fuori e lo lascio anch'io. Faccio un fagotto di borsa e cappotto e mi avvio all'uscita. Fuori la gente si accalca. Non ha ancora smesso di piovere e lo spazio al riparo è minimo. Mentre cerco il mio cono d'ombra libera vedo che dalla porta del retropalco stanno uscendo alcuni attori. C'è anche Sergio. Fumano e parlano e allora vado anch'io. Mi complimento subito con tutti, con tutti quelli che passano da lì. Entro nel dietro le quinte, c'è C. con un vestito rosso che sta per andare in scena. Fuori Sergio parla con gli attori, che domandano un primo responso. Sergio è ottimista e sincero: nota un calo di ritmo in qualcuno, qualche errore, Assunta si danna perché non è andata in scena l'Ikebana; ma non è lo spazio per le recriminazioni. Io li rassicuro: il pubblico si sta divertendo, lo spettacolo è davvero buono, le mancanze non si notano affatto. Loro mi ascoltano, forse perché sto dicendo la verità. Per me, adesso, il problema è: seguire davvero da dietro le quinte il secondo atto oppure tornare in platea? Nicolò mi suggerisce di rimanere con loro finché con finisce l'intervallo, ma poi tornare a sedere, perché anche il prossimo atto promette sorprese. Come posso sorprendermi io che ho già visto tutte le prove?

A conti fatti mi sono sbagliato. La pausa di quindici minuti è già finita. Qui il tempo si restringe e gioca come un gattino col gomito di lana. Sarà perché il mostro del palco si è mangiato il tempo, nella notte che diede inizio a tutte le notti.

Saluto tutti. Auguro con un'espressione poco raffinata una buona riuscita e torno a sedere. Il pubblico adesso è molto più sciolto, più rilassato. Ormai il ghiaccio è stato rotto e non rimane che divertirsi sul serio.

Luci.

Buio.